Lunedì 27 Febbraio 1905

ABBONAMENTO

[illegible] Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 41

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Dalla Capitale

Camera dei deputati

(*Seduta del 26 febb. — Pres. Marcora*)

Aula desolata. I deputati presenti sono quasi dieci.

Interrogazioncelle, soliloqui sul debito ipotecario

che par, senza divario,
la recita del mistico rosario,
o fa dormir perfino il lucernario,

e si arriva fino alle 18.

Dieci deputati dell'Estrema domandano

la verifica del numero legale

e allora, mentre si fa la chiama, è un correre di uscieri, un tintinnio di telefoni, un volare di carrozze per la città, tantochè alla seconda chiama si riesce ad ottenere il necessario numero di presenze.

Si direbbe che il Governo tiene i suoi deputati, come un direttore di scena le sue comparse, nascosti tra le quinte.

Uno spirito maligno mi suggerisce: — Come il marionettista i suoi pupinotti... —

Ma io non raccolgo l'insinuazione.

UNO DELLA PLATEA.

(*Seduta straord. del 26. — Pres. Marcora*).

La seduta, eccezionale in domenica, è indetta per i progetti sul debito ipotecario.

Quindi gran discorso riassuntivo del Ministro *Rava*, con rincalzo di onde sonore del Ministro *Luzzatti*, poi vota il passaggio alla seconda lettura...

Il che vuol dire l'approvazione di massima.

E alle 18 la Camera va a passeggio.

I progetti ferroviari

Dinanzi agli Uffici

Sabato sera nei nove Uffici della Camera, si ebbe, animatissimo, il primo assaggio di discussione sui progetti ferroviari, dovendosi eleggere il rispettivo Commissario.

La lotta dei rappresentanti dell'Estrema in ogni Ufficio fu strenua, ma non occorre dire che in tutti fu eletto un Commissario ministeriale.

Solo nell'Ufficio IX avrebbe potuto riuscire Sacchi, il quale aveva sostenuto che lo sciopero nei servizi pubblici non può esser punito con mezzi penali, e che gli scioperanti, potrebbero soltanto essere puniti col licenziamento; ma a parità di voti, per merito di... anzianità venne eletto quel vecchio codone di Romanin Jacur.

Vale a dire che prevale un concetto perfettamente opposto, solo.... per ragione di anzianità!!!

Ostruzionismo e progetti ferroviari

Le misure del Governo

Sabato sera s'era sparsa anche nella nostra città la voce che i ferrovieri avevano deciso lo sciopero generale.

Ma la notizia non era vera.

Il fatto vero, invece, si è che i ferrovieri di Roma, sabato, dopo essersi riuniti, deliberarono l'ostruzionismo diramando immediatamente ordini in proposito a tutte le sezioni.

S'era bensì parlato di sciopero, ma prevalse l'idea dell'ostruzionismo, che riportò la maggioranza dei voti.

Il ferroviere Scalzotto, veneziano, fu quello che trascinò seco la maggioranza in questa votazione — egli è stato un istancabile ed eloquente apostolo dell'ostruzionismo.

L'ostruzionismo all'opera.

Naturalmente, dopo tale decisione, alla Stazione di Roma i ferrovieri incominciarono subito ad applicare l'ostruzionismo.

Un treno per Pisa che doveva partire alle 2.40, non si mosse che alle 15.30.

Il personale, col regolamento alla mano, volle verificare se tutti i tubi di riscaldamento funzionassero regolarmente.

Di conseguenza i lettori comprendono che tutti gli altri treni subirono enormi ritardi.

Deputati che non partono.

Sabato molti deputati, volendo lasciar Roma, si recarono alla Stazione per partire, ma fu loro impossibile.

Il regolamento prescrive che gli *onorevoli presentino* la tessera di riconoscimento colla firma del titolare.

Non basta in una parola, la medaglietta.

Parecchi deputati non l'avevano con loro, e il personale, inesorabilmente, si rifiutò di lasciarli partire.

Gl'impiegati *esigettero*, per l'acquisto del biglietto, il denaro contato, e come è prescritto, cinque minuti prima della partenza dei treni, anche se questi avessero delle ore di ritardo, chiusero gli sportelli al pubblico.

Nelle altre stazioni

A Firenze, a Torino, a Napoli, a Verona, ed in altre città ancora venne applicato l'ostruzionismo.

I treni giunsero con fortissimi ritardi.

I macchinisti, sempre stando alle norme regolamentari, prima di partire esaminarono minuziosamente le loro locomotive in tutte le loro parti.

Un altro macchinista, a Velletri, dopo scesi tutti i viaggiatori avrebbe dovuto condurre il treno nel deposito, ma poichè mancavano i tre fanali in coda, si rifiutò.

La lampisteria allora non consegnò i tre fanali finchè non ebbe l'ordine scritto dal capostazione.

Un piatto per volta

I ferrovieri [illegible]

Rispettano i superiori e tengono contegno corretto, sempre applicando i regolamenti *alla lettera*.

A Roma ad es. i manovali dovevano caricare un cesto contenente dei piatti di ceramica.

E perchè non si rompessero, con tutta prudenza e serietà, i facchini collocarono nel vagone i piatti preziosi uno per uno!...

Un redattore di giornale, chiese ad un macchinista se l'ostruzionismo, era incominciato.

Non so nulla io — rispose calmo e quasi con ingenuità — di ostruzionismo, so soltanto che il nostro dovere è di attenerci ai regolamenti che devono essere rispettati da tutti.

Un' eloquente risposta.

Quando una macchina esce dal deposito per formare un treno è prescritto che deve procedere lentamente preceduta da un manovratore che cammina con la bandiera in mano.

A Roma quindi, stando attaccato al Regolamento, un manovratore adagio adagio veniva avanti precedendo la locomotiva.

Un ispettore gli disse di far più presto e l'altro fissandolo, quasi con ingenuità esclamò:

— Ed è proprio da un ispettore che devo sentirmi incoraggiato a mancare al mio dovere?

Interessi e cronache provinciali

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 27, febbraio, Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, martiri. Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305).

Effemeridi storiche

27 febbraio 1853. — Terremoto rimarchevole in Friuli. Ne parla il Tomasi nelle sue memorie sui terremoti.

Maddalena Barnaba-Petracco

Quasi ottantenne, serenamente si è spenta mia zia Maddalena Barnaba moglie all'avv. Piergiorgio Petracco di S. Vito al Tagliamento.

Donna esemplare per virtù domestiche lascia di sè onorata memoria e largo compianto perchè fu buona e caritatevole.

Non ebbe da Dio — osserverebbe Massimo D'Azeglio — *l'ufficio d'imprimere i primi e più indelebili lineamenti del carattere dell'uomo*, ma — per quanto Le fu concesso — coi nipoti fu madre.

All'imitazione dei congiunti, dei figli miei, è bene siano offerti i nobili esempi di queste doti femminili; all'uomo che per oltre cinquant'anni l'ebbe affettuosa compagna, l'espressione sincera del nostro lutto.

Udine, febbraio 1905.

Il nipote P. M.

Un bel caso di... "socialismo"

Ogni giorno, dicevano i nostri vecchi, se ne impara una. Adesso, alla serie, oramai lunghetta, delle mie esperienze, aggiungo questa: che la mancata pubblicazione di una cronachetta di carattere intimo può essere reato di leso... socialismo, passibile della pena della disdetta d'abbonamento.

Il caso ammaestrante è questo.

Tempo fa arriva da Lauco al *Friuli*, con viva preghiera di pubblicazione, una corrispondenziola che narra un minuscolo episodio intimo: qualche cosa come un diverbio fra [illegible] successive galanterie la propria sorella.

Il *Friuli* trova di carattere privato, anzi intimo, la cronachetta, e ne avverte nella *Piccola Posta* l'autore.

L'autore scrive insistendo, intimando la pubblicazione, sotto pena di.... sospensione dell'abbonamento al giornale, per conto del «Circolo socialista» di Lauco.

— Bel «socialismo»! — esclama nella *Piccola Posta* il *Friuli*. E non pubblica niente.

E adesso è arrivato alla Redazione l'ordine: — Cessato l'invio del giornale al «Circolo socialista» di Lauco, e liquidato il conto! —

L'affare, naturalmente, è passato all'Amministrazione; la quale potrà forse anche divertirsi a vedere a stregua di legge su quale diritto sia fondata tale pretesa clausola restrittiva al contratto d'abbonamento.

Per conto mio, mi diverto a segnalare al pubblico e all'inclita questo novissimo caso di «leso socialismo».

Il direttore del «Friuli».

Tolmezzo, 26 — **Grande veglia mascherata.** — Giovedì 2 Marzo alle ore 21 avrà luogo al Teatro de Marchi una grande veglia mascherata a beneficio della Società Operaia, che costituirà certamente il *clou* degli avvenimenti del Carnovale Tolmezzino.

Il Teatro verrà illuminato con potenti lampade ad arco e splendidamente addobbato.

Suonerà la distinta orchestra diretta dal maestro Blasig di Udine.

Saranno assegnati vistosi premi alle più belle maschere e alle migliori coppie danzanti il valzer.

Tutti poi concorreranno gratis alla vincita di tre premi: un maiale (!!!) due artistici vasi chinesi ed uno splendido oggetto *sorpresa*.

Cividale, 26 — **Il Veglione Ciclistico.** — Il Veglione Ciclistico di ieri notte, riuscì, come si prevedeva, splendido sotto ogni riguardo. Molte e belle le maschere.

Assai lodato l'addobbo del teatro.

Alla *mezzanotte* vennero assegnati i premi: l'orologio remontoir *d'oro* venne destinato ad una maschera in costume da avvocatessa, costume ricco e molto ben truccato.

La spilla d'oro venne assegnata ad un *gruppo di quattro* maschere vestite da fantino.

La giuria però ebbe le sue censure nei riguardi di questo secondo premio. Ma ciò avviene ogni qualvolta che nei veglioni si introduca questo genere di reclame.

Le danze si *protrassero* animate fino alle sette di questa mane. Nessun incidente. L'orchestra diretta dal maestro Bertossi, soddisfece.

I due ballabili dell'amico Sciausero, incontrarono il *favore* del pubblico, specialmente il walzer.

Anche il servizio di trattoria e Caffè nulla lasciò a desiderare. Sabbato prossimo avremo il secondo Veglione.

Banca Cooperativa. — Oggi ebbe luogo, in *seconda* convocazione, l'assemblea annuale degli azionisti della Banca Cooperativa.

Riuscì interessante.

Oltre un centinaio di soci della Slavia italiana, capitanati dal sig. Sirch Giuseppe, vi presero parte, agglomerando gli angusti locali destinati allo scopo.

Questa calata di azionisti fu come [illegible] — forse di lotta.

Si tentò di rimandare l'adunanza per la deficienza dei locali, ma l'assemblea votò un ordine del giorno per la continuazione delle operazioni, e queste ebbero luogo sotto l'atrio del palazzo dei regi Uffici al soffiar dei venti.

Si procedette alla votazione e riuscirono eletti a consiglieri i signori:

Coceani cav. Luigi
Brasini Luigi
Bacchetti Luigi

A sindaci i signori:

Brosadola dott. Pietro
Sirch Giuseppe
Pollis dott. cav. Antonio

effettivi.

Nussi dott. Augusto
D'Orlando dott. Lorenzo

supplenti.

Restarono quindi trombati i consiglieri Moro Felice, Strazzolini Feliciano e Caneva Giuseppe, contro i quali pare sia stata fatta lotta.

Feletto Umberto, 26. — **Furto di oggetti d'oro.** — In danno di Foschiatti Maria figlia del così detto commissario, venne perpetrato un furto durante la scorsa notte di una collana d'oro ed altri oggetti per il valore di L. 125.

La Foschiatti denunciò il furto ai Carabinieri i quali, pare, sono sulle traccie degli autori.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Mosè Bianchi inedito

« Ad altra riva »

(*Collaborazione al Friuli*).

— Toh! esclamava un trentennio fa il cav. Giovanni Maria Cantoni segretario dell'ufficio anagrafe: — l'autore della *Signora di Monza* s'infriulanegggia! —

Erano giunti i documenti per i quali giova dar corso a quell'atto legale, che precede di quindici giorni il settimo sacramento, così appetitoso alla muliebre curiosità: « Le pubblicazioni di matrimonio ».

Subito dopo il solito cartellino, a base di carta bollata, veniva affisso all'albo municipale ed in esso si leggeva:

« A sensi dell'art. ecc. ecc.
« per la prima volta ecc. ecc.
« Mosè Bianchi pittore nato a Monza di Giosuè e della fu Luigia Meani d'età maggiore — *con* — Carolina Marignani civile nata a Udine del fu Giacomo e della fu Maria marchesa degli Obizzi d'età maggiore.
« Le opposizioni devono essere fatte ecc. ecc. »

Venti giorni dopo ebbe luogo il matrimonio alla contemporanea presenza degli idonei testimoni, Grassi Sante e Angelo Sgoifo.

Valeva la pena di ricordare l'esclamazione dell'ottimo Cantoni, perchè ciò dimostra che la notorietà e la fama di Mosè Bianchi era conosciuta anche a Udine trent'anni or sono, quando forse nessuno immaginava che un tale artista avesse l'intenzione d'impalmare una friulana.

E ne vale la pena maggiormente, perchè la storia è storia ed ogni ricamo — anche se fatto con garbata eleganza — sull'intimo psicologico di chi non è più, può accettarsi per il solo valore di frase piacevole, non già come documentazione storica.

* *

Difatti Primo Levi (già direttore del giornale *La Riforma*) scrittore brillante e disinvolto, nella rivista « La Lettura » pubblica un' interessante articolo — per chi ne ha intesa [illegible] svariata produzione artistica del Bianchi, e, fatto principale, lo dipinge e presenta come in arte realmente fu: « Un perenne rivoluzionario ». Il Bertini, professore all'accademia di Brera, nutriva ben poca simpatia per il suo allievo Monzese? ma ben forte era l'amicizia e la stima reciproca fra quei tre, che più tardi furono veramente illustri: Cremona, Grandi, Bianchi.

Fra essi s'era stretto un patto d'alleanza offensiva e difensiva.

Cospiratori contro « l'infeudato manierismo », levarono, nei rispettivi metodi d'azione, il loro voto rivoluzionario.

Bianchi apparve però il più ardito e il più volativo, dimodochè anche la trinitaria congiura un dì si dileguò.

L'uomo più forte resta sempre solo. Infrangere un patto, che è l'asilo necessario alle aspirazioni, alle speranze, alle battaglie, alle vittorie, rappresenta l'attimo di un'anima rivoluzionaria; ma contemporaneamente un'altra, interna rivoluzione si compie e non lascia nè tregua nè riposo fino a che non ha percorso tutto il suo andare fatale.

E non più Mosè Bianchi rimane l'anima agitata di quella triade ribelle, ma diviene l'*amoroso* consorte che, nella quiete delle domestiche pareti, trova nuova energia e muove così a più ardite conquiste.

Il dantesco canto « *Come colombe dal desio chiamate* » è soggetto d'una illustrazione per la villa Giovanelli di Lonigo, e l'ardito pensiero del Poeta trova un fedele interprete coll'armonia del colore per la realizzazione dell'immaginato.

E chi posa e stà per plasmare la muliebre creatura, in quel capolavoro, è appunto la sua Nina, che si trasforma in *Francesca*.

Così l'ispirazione, che ha il principale pregio nell'opera, viene nient'altro che da lei.

Tornano inutili altre citazioni al caso, una sola basta.

* *

Diremo di cose nostre.

Mosè Bianchi conosceva il Friuli prima di giungervi. Quando vi giunse, a Gemona cercò gli affreschi di quel tal Andrea da Gemona vissuto l'anno 1373 circa, ma non li rintracciò. A Socchieve ammirò le pitture di Giovanni da Tolmezzo che datano al 1486; quelle di Pellegrino di S. Daniele a S. Daniele; quella d'autore incognito nella chiesa di Sesto al Reghena, monumento nazionale; e più di tutto lo trassero a meditato studio gli affreschi del Tiepolo che ornano la nostra chiesa della Purità.

---

48 APPENDICE DEL «FRIULI»

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

I consegnati abbasso! Chi li accompagna? Bisogna andare... bisogna andare!.. Nervosamente punta alle meglio la cravatta lucida, cinge la sciabola, scende coi due consegnati della compagnia. Essi vengono adibiti alla pulizia del cortile ed egli ritorna su in camerata.

E' solo. I piantoni si sono squagliati, gli altri schiamazzano in palestra o gironzano per la città. Apre la branda e vi si adraia, la testa chiusa tra le mani. Pensa....

Il sole è ormai *scomparso* dall'orizzonte e la notte scende calma, tranquilla, in una tempesta di stelle, in un incantevole chiarore di luna. Pensa alla libertà che sta per riafferrare, pensa alla vita di lavoro febbrile e bello onde ritemprerà la fede. Dodici giorni ancora!

Di sotto giungono clamori di esultanza, canti, osanna. Sussulta, gli si ridesta la ribellione, gli si acuisce il desiderio di uscire, di passare un'ora coi parenti, di leggere gli scritti desideratissimi della famiglia, degli amici. Va alla finestra, chiama i piantoni. Salgono con loro altri soldati e un caporale.

— Bravo. Rispondi per me. Devo uscire. — Bada... — Ti prego. —

Corre via lesto, traversa il cortile, supera l'atrio, è fuori. Ma non inosservato. L'ufficiale di picchetto lo chiama.

— Caporale. — Comandi. — Dove andate? — Vado fuori. — Ma non siete caporale di giornata? — Signore. — Ebbene? — Devo andare fino alla posta. — Con che permesso? — Senza. Ho avvertito il sergente di giornata. — Benissimo! Andate pure, andate pure! —

Il caporale volontario capisce il sarcasmo di quelle parole, *sa* il brutto impaccio nel quale s'è messo, pure non tentenna ed esce. E' solo dolente che gli sia sfuggita la località dove non ha nessun interesse a recarsi, perchè... è troppo vicina. Ma tant'è!

Passeggia alquanto, poi rientra. Il tenente di picchetto attende la preda, ruminando la morale. Accanto a lui v'è il sergente di giornata.

— Caporale. — Comandi. — Dunque voi siete uscito senza permesso? — Sissignore. Ho avvertito solo il caporal maggiore. — E' vero? — Signor sì. — E voi cosa avete risposto? — Che ci pensasse lui, perchè io non potevo accordargli il permesso. — Naturalmente! Nessuno può permettere se non il comandante di compagnia ed io come ufficiale di picchetto. E mi meraviglio che voi, volontario di un anno, non sappiate questo. — Lo so. — Ma allora? — Necessitava. — Di fronte al servizio *non* c'è alcuna necessità privata. E' una gravissima mancanza la vostra che indica la leggerezza colla quale voi volontari servite il re e la patria, che dimostra non aver voi spirito di sacrificio. Sapete come andrebbe punita? — Come vuol lei. —

I tenente si turba, pondera, ma forse non capisce.

— Bene, bene. Non voglio farvi del male. Voi conoscete me ed io conosco voi. So che siete un buon ragazzo. Per questa volta passi. Ma per questa sola, intendiamoci! — Grazie, signor tenente. — Nell'esercito non vi sono grazie. Andate. —

Gli ultimi giorni

Nella deserta camerata, seduti attorno al tavolo, stanno i volontari di un anno. Spiccano nel fondo *bleu* del cappotto i loro distintivi d'argento mentre i rossi galloni sono così sbiaditi come è illanguidita in loro, se pur v'era, la fede nel *sistema*. Hanno dinanzi il regolamento aperto allo stesso capitolo, alla stessa pagina. Ma la loro mente vaga in un sogno di speranze, ma le loro parole dicono non le disposizioni stantie del regolamento, bensì la critica di ogni futilità di cui è imbastita la vita di caserma, bensì la gioia tumultuante per il prossimo congedo.

Uno d'essi, il friulano ottuso, ha il compito di allungare il collo verso il il cortile onde premunire da eventuali sorprese di ufficiali; un altro, l'impenitente e sereno ribelle, è approfondito in calcoli matematici di cui va temperando i margini dei regolamenti.

(*Continua*).

E parve strano e strabiliante ad un tempo, che un artista contemporaneo, fosse così addentro nelle segrete cose di un dimenticato cantuccio d'Italia.

La sua complessa coltura artistica, o l'amore al suolo natio della sua adorata consorte, l'avevano spinto a queste minute indagini?

In questa seconda considerazione sta il perchè di tanto interessamento.

* * *

Poichè, in contraddittorio al troppo affettato nipotismo, per il quale l'ultimo recensore di Mosè Bianchi apre parentesi interminabili, a giustizia del vero, si può asserire che insieme all'arte veniva l'amore per la moglie.

Questi due amori, anzi, nel suo cuore, formavano una passione. La sua Nina era la sua musa, la sua ispiratrice.

Chi visitava quel santuario artistico in via Lanzone a Milano, ove il nostro pittore abitò per molti e molti anni, comprendeva subito che una mano amorosa aveva cura ogni mattina di riordinare, di mettere a posto, di custodire, dimodochè l'artista appena alzato provava un'alito di fragranza in quel bell'ordine di tanto complesso insieme di cose artistiche prodotte od abbozzate.

E quel santuario ispirava quella devozione che il fedele trova nel religioso silenzio del tempio, onde pareva che il sacerdozio per l'arte fosse la sola ragione dell'esistenza di quelle due anime gemelle, che, appartatesi dal rumore interno della città agitata dalla continua febbre del lavoro, vivevano fra loro, sole fra loro.

Di quando in quando rompeva l'andare silente di quel romitaggio o la venuta di qualche acquirente (sempre caro, a quei chiari di luna) o quella di un qualche parente od amico.

Chiunque fosse il visitatore, era sempre bene accetto.

L'austerità di Mosè si mutava allora in quella bonarietà cordiale, che ispira sempre confidenza, e nel soave mesto volto della consorte appariva un muto sorriso.

Perchè tanta tristezza in quella pia creatura? perchè un male crudele la perseguitava da parecchi anni al punto di minarne l'esistenza.

E tanto potè l'affetto che Bianchi nutriva per lei, da accettare il consiglio dei medici curanti, cioè di mutar dimora e di avvicinarsi all'aria natia della sua Carolina.

[illegible] che concorse al nosto

* * *

Chi l'avrebbe mai pensato!... nel mentre le balsamiche aure della città del sommo Paolo Cagliari davano giorno per giorno rigoglio all'inferma consorte, anticipata tomba s'apriva per il povero Mosè!

E fu una tomba di vivi la villa Berengario, dal dì che il maestro, già precettore amato e compreso di molte giovani speranze, fu colpito da insulto apoplettico; e fu una tomba di vivi la villa Levati a Monza, ove dimorò dopo aver abbandonata Verona.

Il sepolcro s'aprì il 15 marzo 1904, nel casino dell'Hôtel du Parc a Monza.

Pellegrinazioni di lunghi quattro anni ove le speranze e i timori s'avvicendavano in vane illusioni, e quella maestosa figura già aitante e robusta altro più non era che un simulacro d'uomo, una roccia in cui l'esplodente aveva scossi i tessuti granitici.

In questi quattro tormentosi anni, poichè l'intelletto non si era spento, ben maggiormente comprese quanto fosse ammirabile l'assistenza profonda, continua, che la sua Nina, votata al sacrificio, prodigavagli con l'amore e la rassegnazione «d'una santa». Tutte le anime grandi hanno per culto il giusto e Mosè Bianchi volle dar prova di questo sentimento, dimodochè le sue ultime volontà, predisposte prima che l'acerbo malore lo colpisse, sono la documentazione del come egli avesse sentito il bisogno ad una degna ricompensa.

«Lascio ogni cosa da me posseduta alla mia buona Carolina fu Giacomo Marignani di Udine per l'amorevole compagnia fattami durante la mia vita.

«Desidero ch'essa doni un ricordo a ciascun parente per mia memoria».

Nell'esprimere quest'ultima volontà è implicita una condizione d'uguaglianza senza speciali deferenze.

* * *

Se Primo Levi avesse letto quel documento, prima di cimentarsi a recensire Mosè Bianchi, forse non sarebbe caduto in quell'interessato errore psichico, col quale l'acuto critico d'arte mal dissimula un tratto di spinta cortigianeria verso un orgoglioso congiunto dell'artista.

La gloria dei grandi rimane per le loro opere, il patrimonio degli affetti esiste anche senza la gloria.

Chi vuol innalzare l'opera agli onori postumi parli dell'opera e sarà ben ascoltato, ma l'indagine dell'anima oltre la tomba vuol esser fatta nel modo il più veritiero, altrimenti quell'anima può dalla tomba levarsi e imprecare al profanatore.

Algiso Berris.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 19.

Per un ricordo marmoreo
a Piero Bonini

Somma precedente: L. 82.00

Elenco II. — Prof. avv. Vincenzo Mancini L. 5 — Prof. cav. Francesco Musoni L. 5 — Aurelio Braidotti L. 5 — Dott. cav. uff. Carlo Marzuttini L. 5 — Francesco Asquini, di Pordenone L. 5 — avv. Lupati, presidente del Tribunale L. 5 — avv. Umberto Caratti L. 5 — Gerolamo Muzzatti L. 10. — Totale del secondo elenco L. 45.00. —

Totale ad oggi L. 127.00

Come si vede, l'idea di questa onoranza a Piero Bonini — al patriota, al cittadino, al docente, al poeta gentile del Friuli — è vivamente sentita.

Anche fra gli studenti circola una sottoscrizione.

Così pure nell'ambiente operaio; primo esempio, la Sezione Tipografi alla Camera del Lavoro.

Noi aspettiamo dunque il contributo, non importa se tenue, di ogni classe di cittadini, **dalla città e dalla Provincia** — *memento*, o natia Palmanova! — da quanti furono di Piero Bonini **allievi, amici, lettori, estimatori.**

Il delicato spirito di Piero Bonini sdegnerebbe un omaggio che fosse l'espressione della munificenza di pochi; ma lo gradirà, se espressione plebiscitaria affettuosa della terra e della gente che tanto amò.

Diremo fra qualche giorno della forma concreta da darsi a questo ricordo.

Per ora una cosa, assicuriamo: che intendiamo far presto, senza burocrazie, cose semplici, alla buona, come amava Piero Bonini.

Il saluto di un antico discepolo

A Piero Bonini cittadino integerrimo, educatore severo, soldato due volte combattente per la nazionalità italiana, poeta ispirato al culto della natura e [illegible] il saluto modesto e reve-

mini di carattere adamantino, di operosità inesauribile, di coscienza immacolata, per i quali il bene è scopo di ogni ora e di tutta la vita, per i quali il sentimento del dovere è linea direttiva che non ammette transazione o deviazione. — L'insegnamento era per lui missione. Fu professore distinto, fu educatore elevato: le due qualità si fusero sempre mirabilmente in Piero Bonini. — Lo ricordo in certe orribili giornate d'inverno venire a scuola febbricitante, e fare la sua lezione, con voce alterata ma sicura. Gli studenti che in quell'anno leggevano Dante, lo rassomigliavano alla torre che non crolla giammai la cima per soffiar de' venti.

Rigido con sè stesso, lo era pure con gli allievi; e di ciò tutti che lo ebbimo Maestro gli serberemo gratitudine imperitura. Essendo rigido, doveva esser buono. Chi lo conobbe lo amò. Le sue lezioni erano inspirate ad un senso di nobiltà altissimo sempre. Il suo insegnamento era propaganda di elevazione. Ebbe fede mai smunuita nei destini della patria, nella ascensione eterna dell'umanità.

Il forte cittadino è spento, ma la sua memoria vivrà; poichè tutto ch'è bello, ch'è grande, ch'è buono non muore.

Pace alla tomba onorata di Piero Bonini.

Venezia, 24 febbraio 1905.

C. B.

INTERESSI CIVICI
La Giunta Municipale

nella seduta di sabato ha prese le seguenti deliberazioni:

Tassa vetture e domestici

Ha riveduto ed approvato il III Ruolo suppletivo 1904 della tassa vettura e domestici.

Concessione d'acqua

Ha preso in esame la domanda del cav. Arturo Malignani per la proposta della concessione d'acqua scadente col 30 p. v. aprile.

Tassa esercizio e rivendita

Ha riveduta ed approvata la matricola dei contribuenti, per la tassa Esercizio e Rivendita pel 1905.

Carni suine

Ha concesso proroga sino al 15 marzo p. v. ai macellai per lo smaltimento delle carni suine.

Consiglio comunale

Ha concretato l'elenco degli argomenti da sottoporsi al Consiglio comunale, riservandosi di fissare nella prossima seduta la data della convocazione.

Un altro lutto del prof. Momigliano. Pochi giorni fa abbiamo riferito che il prof. Felice Momigliano era stato chiamato d'urgenza al letto del padre.

Adesso apprendiamo la luttuosa notizia della morte del vecchio signore.

Salomone Momigliano doveva avere — per quanto ne udimmo altre volte dal figlio — circa 78 anni. Sappiamo che era degli egregi nella bella schiera dei patrioti, dei veterani che conobbero le epiche battaglie.

Nelle campagne dell'48 e dell'49 fu della eroica coorte degli assalitori della Bicocca, nella nefasta battaglia di Novara.

Della eroica generazione egli trasmise — come noi ben conosciamo — col retaggio dei generosi ricordi, nella moderatamente educata e temprata anima del figlio, i santi entusiasmi, l'idealismo, la fede.

Che nel nobile retaggio e nella santa tradizione trovi conforto in tanta sventura — due volte visitatrice luttuosa in pochi mesi! — il pensoso spirito del carissimo Momigliano, è l'augurio affettuoso di tanti amici, di tutta una cittadinanza di estimatori, ch'egli si è conquistati fra noi.

Società Tipografica.

Alle 10 e mezza di ieri mattina si riunirono in seduta gli aderenti alla Società Tipografica Udinese.

Una trentina di soci intervennero ed approvarono senza osservazioni il verbale della precedente tornata ed il rendiconto economico 1904.

Il presidente espose la *relazione morale* e fece alcune comunicazioni d'indole amministrativa che diedero motivo ad alcune osservazioni da parte dei soci Seitz, Stropelli, Brusutti, Facini, Cirincigh ed altri. In forma esauriente rispose il presidente.

Viene approvato all'unanimità un ordine del giorno sul negato sussidio alla Camera del Lavoro da parte della Giunta Provinciale Amministrativa, in esso si fa voti che ripresentandosi tale domanda di stanziamento dalla Civica Rappresentanza, i Membri di detta Giunta P. A. vogliano, informandosi ai benefici che apporta la Camera del Lavoro alle classi operaie, ritornare sull'argomento, ed accordare la continuazione di tale sussidio.

All'unanimità pure vennero nominati Membri del Consiglio Direttivo i tipografi A. Cremese, G. Pozzo, A. Defendi, E. Miani e P. Braidotti.

[illegible] di Piero Bonini

toscrizione per erigere un busto marmoreo alla memoria del defunto professor Piero Bonini.

Nozze. Oggi a Massa di Carrara un friulano conquista un gentil fiore da trapiantare nella terra friulana di cui anch'esso è oriundo.

E' il dott. Giuseppe Celotti, di Gemona, medico a S. Giorgio di Nogaro, che impalma stamane la signorina Eva Ferrari, figlia del noto e ben ricordato fra noi comm. Pio Ferrari, prefetto, anch'egli friulano.

Alla eletta e simpatica coppia auguri.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle 20,30, il prof. L. Tropin terrà la 2a lezione di Geografia fisica, svolgendo il seguente tema: «Eruzioni stromboliane - Fase di solfatara - Salse e vulcani di fango - Fontane ardenti - Geysers».

Associazione degli impiegati comunali. — Sabato sera gl'impiegati comunali si riunirono in assemblea.

Ci è giunto troppo tardi un ampio resoconto che dobbiamo nostro malgrado rimandare a domani.

La riunione dei ferrovieri. — E' stata diramata la seguente circolare:

Ferrovieri,

Siete invitati questa sera lunedì 27 corr. alle ore 8 e mezza nei locali delle *Sorelle Nimis* (sbarra ferroviaria) per gli accordi dun'imediata attuazione ai deliberati della Costituente.

Confidiamo che nessuno vorrà mancare a sì importante deliberazione.

Beneficenza. Offerte fatte dai membri del Consiglio Comunale di Udine alla Società dei Reduci e Veterani, in morte di Piero Bonini:

Bigotti Enrico L. 1.50, Broili Emilio 1.50, De Belgrado Orazio 1.50, Battistoni G. B. 1.50, Bosetti Arturo 1.50, Caratti avv. Umberto 1.50, Comencini Ing. Francesco 1.50, Cudugnello Ing. Enrico 1.50, Collovigh Luigi 1.50, Driussi Emilio 1.50, Braidotti Aurelio 1.50, D'Odorico Vittorio 1.50, Di Prampero comm. Antonino 1.50, Doretti avv. Giuseppe 1.50, Magistris Pietro 1.50, Montemerli Antonio 1.50, Madrassi Silvio 1.50, Muzzatti Girolamo 1.50, Measso avv. cav. Antonio 1.50, Nimis Allesandro 1.50, Pagani Camillo 1.50, Renier comm. Ignazio 1.50, Schiavi Ing. Mosè 1.50, Schiavi avv. Luigi 1.50, Salvadori Vittorio 1.50, Vittorello Vittorio 1.50, Mattioni Vincenzo 1.50. Totale L. 40.50. —

PICCOLA POSTA

g. r., Pordenone: cartolina arrivata sabato sera, alle 19; timbro partenza stesso giorno; ciò ti spiega....

Il Postino.

Consiglio Sanitario Provinciale

Il *Consiglio sanitario prov.* si riunì sabato scorso con la Presidenza del Prefetto *Comm. Doneddu.*

Le condizioni sanitarie

Il Medico *Prov. Cav. Fratini* ed il Veterinario *Prov. Cav. Romano* riferirono intorno alle buone *condizioni* sanitarie della provincia, se si eccettua qualche caso isolato di carbonchio, e alcuni casi di vajuolo nei comuni di Erto Casso, e di Barcis.

Per la chiusura di un fossato

Su richiamo del Medico Prov. il Consiglio deliberò di invitare il Comune di Udine a provvedere alla chiusura del fossato fuori porta Cussignacco verso la ferriera, che smaltisce le acque di rifiuto del pubblico Macello.

Pel Consorzio medico di Erto Casso

Diede voto favorevole per lo svolgimento del Cosorzio medico di Erto Casso e Cimolais, a condizione che d'accordo coi Comuni di Claut ed Erto resti assicurato il servizio medico di Cimolais anche nei periodi di piena dei torrenti.

Nomina di Commissione

Nominò la Commissione esaminatrice dei titoli pel concorso delle condotte mediche di Ciseris, Tarcento, Maniago, Fontanafredda.

Nuove scuole e acqua potabile

Su relazione dell'*ing. cav. Cantarutti* approvò i progetti per gli edifici scolastici di Bagnarla Arsa e di Gorgo e Pertegada di Latisana; e deliberò di invitare il Comune di Reana a provvedere di acqua potabile alcuni casali della frazione di Cortale, i quali ora per uso domestico si servono delle acque della Roggia spesso inquinate.

Prolungamento termine di concorso
Polizia Mortuaria — Cimiteri

Deliberò, *in applicazione* al Regolamento, di invitare il Comune di Tarcento a prolungare di 15 giorni il termine di chiusura del concorso pel nuovo posto di medico condotto.

Approvò il regolamento di polizia mortuaria di Meduno, e trattò varie questioni relative a Cimiteri

Per l'applicazione della legge contro la pellagra

Il Consiglio sanitario prese quindi in esame alcune proposte presentate dalla Commissione pellagrologica provinciale per l'applicazione della legge.

In precedenza l'*ing. cav. uff. Cantarutti* riferì sullo stato attuale dell'endemia pellagrosa nel Friuli, dimostrando, con la scorta delle ultime statistiche dei pellagrosi raccolte dalla Commissione e delle ammissioni dei maniaci nei manicomi provinciali, che l'endemia è in diminuzione.

E' maggiormente colpita dal male la pianura, con minore intensità la zona pedemontana, e la parte montuosa della provincia ne è quasi del tutto esente.

— Il Consiglio fece plauso all'opera della Commissione Pellagrologica provinciale, tributando speciale elogio alla *Presidenza* per gli esiti ottenuti nella lotta contro la pellagra, ed approvò tutte le proposte per rendere pronta ed efficace l'applicazione della legge, cioè:

Deliberò di invitare i Comuni, dichiarati con Decreto prefettizio, pellagrogeni, a costituire le *Commissioni pellagrologiche.*

Determinò al *2 per mille* il rapporto dei pellagrosi di un Comune con la popolazione, agli effetti della legge.

Stabilì di compilare l'elenco dei periti per le osservazioni di verifica del granoturco e suoi derivati importati e venduti, designando d'incaricare all'uopo gli ufficiali sanitari in carica, o altrimenti abilitati a tale ufficio, i professori d'agraria, ed i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura; il direttore e gli aiutanti del Manicomio Provinciale; il batteriologo comunale di Udine; i medici componenti le Commissioni pellagrologiche Provinciale e Comunali.

Deliberò di prendere provvedimenti atti ad ottenere che gli stanziamenti nei bilanci dei Comuni pellagrogeni sieno in *proporzione all'intensità* dell'endemia; di sollecitare tali Comuni ad effettuare la distribuzione del sale ai pellagrosi, che è gratuita a termini di legge; e di ottenere infine che si verifichi in ogni Comune la regolare denuncia dei casi di pellagra per l'applicazione della legge.

Offerta alla Società protettrice dell'infanzia

in sostituzione della grande veglia che non c'è:

Pecile Kechler Camilla L. 6 — Morpurgo Basevi Eugenia 6 — Caratti co. Lucia 4 — de Puppi co. cav. uff. Luigi 6 — Asquini co. dott. Daniele 6 — di Prampero co. comm. Antonino 6 — Renier comm. avv. Ignazio 6 — Measso avv. cav. Antonio 3 — Battisti cav. Giuseppe 3 — Braida Gregorio 3 — Muratti dott. Spartaco, Trieste 6 — Beorchia Nigris avv. cav. Michele, Tolmezzo 3 — Morossi nob. avv. cav. Cesare, Latisana 3 — Totale L. 61.

(Continua)

CRONACA DEL CARNOVALE
La Veglia Ciclistica

data sabato sera al nostro Minerva sortì con esito veramente splendido.

Folla di mascherine elegantissime, di costumi indovinatissimi ed ammirati, d'infaticabili ballerini. Varie mascherate allietarono maggiormente la festa. Il teatro addobbato dal Ceschi, presentava un magnifico colpo d'occhio: ovunque ciclisti, e moti da bicicletta, e stemmi del *Touring* di Udine; e luce a profusione.

Alla mezzanotte, mentre l'orchestra attaccava la *Marche des Chauffeurs* entrò in teatro un automobile, fantasticamente addobato dalla ditta Lorenzon, con dei *chaffeurs.*

Indescrivibile l'entusiasmo per questa geniale trovata. L'animazione regnò tutta la notte vivissima; la festa si protrasse sino alle sei del mattino, lasciando in tutti gli intervenuti graditissimo ricordo.

Onore alla *Società Velocipedistica Udinese* che quest'anno pure ha allestito una festa degna delle tradizioni gloriose.

* * *

Alla festa notiamo l'intervento di una compagnia di giovani vestiti da garibaldini.

A parte l'irreverente sfregio fatto alla gloriosa divisa, non possiamo concepire come questi giovani non abbiano saputo trovare qualche cosa di più adatto per una veglia.

Questa nostra impressione del resto, fu l'impressione generale, quel gruppo fu biasimato e criticato da tutti.

I BALLI DI IERI

Al «Nazionale» il veglione di ieri sera riuscì animatissimo.

Una folla di maschere eleganti e spiritose portò la nota gaia durante l'intera notte. Ottima come sempre l'orchestra diretta dal Maestro Verza.

Anche alla *Sala Cecchini* grande animazione e molte maschere.

Nel popolare ritrovo si è ballato con accanimento.

Il sig. Rambaldo Marcotti si fece onore con la sua ottima orchestra.

E in tutte le altre feste da ballo si è ballato fino ad ore piccole.

Cronaca giudiziaria
Tribunali di fuori
Il processo dei Murri

Terminato l'interrogatorio della Bonetti, sabato il Presidente passò a quello del Dottor Pio Naldi.

Il racconto che fece costui della sua partecipazione nel triste dramma venne seguito con vivissima attenzione dal pubblico, magistrati, giurati e avvocati. [illegible] interessa la descrizione dei fatti fu Tullio Murri.

Infatti in sua compagnia, Naldi aveva trascorsa la notte precedente al delitto.

Pio Naldi, senza mai contraddirsi, e con voce chiara e forma facile, parlando sempre elegantemente in lingua, dimostrò di non aver preso parte alcuna al delitto.

Ammisse di esser stato a conoscenza che Tullio voleva sopprimere il cognato, ma se egli andò coi Murri nella casa del Conte, fu perchè voleva impedire la tragedia.

Infatti vi restò l'intera notte assieme al Murri, coricati entrambi sopra due letti d'una stanza del Bonmartini.

Ma il Naldi assicura che dopo aver tolto dal portafoglio di Tullio 1500 lire se ne andò, lasciandolo solo.

Dice — a domanda della difesa Murri — che Tullio in quella notte era eccitato fuor di misura, che spesso non sapeva quel che si dicesse.

Descrive poi i suoi viaggi a Livorno, Firenze, Genova compiuti appunto colle 1500 lire rubate.

Dai giornali apprese la notizia del delitto e sentendosi indiziato andò a Bologna a costituirsi, volendo dimostrare la sua innocenza.

Pio Naldi parlò in entrambe le udienze calmo, tranquillo ed ascoltato attentamente, come dicemmo.

Dalle domande rivoltegli dagli avvocati emerge il piano della difesa: stabilire che Linda Murri non partecipò al delitto e che Tullio lo ha compiuto in un momento di esaltazione mentale.

Vedremo il seguito.

Domani si riprendono gl'interrogatori.

Bollettino dello Stato Civile

Boll. sett. dal 19 al 25 febbraio 1905.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 8
» morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio

Ferdinando Franzolini calzolaio con Ida Nobile tessitrice — Attilio Sguazzero muratore con Anna Fornasir zolfanellaia — Gaetano Cogoi mugnaio con Erminia Vanello casalinga — Gio: Batta Cimiotti parrucchiere con Maria Mazzorana casalinga — Co. Cristoforo Di Rovero ufficiale nel R. Esercito con Giovanna Jonoch civile — Valentino Cecchia calzolaio con Carolina Musutto casalinga — Giuseppe Castellani agente di comm. con Romilda Mauro vellutaia — Antonio Gervaso agricoltore con Calista Paravano contadina — Francesco Degano falegname con Maria Sacchetti contadina.

Matrimoni

Umberto Passudetti fornaciaio con Anna Wittig casalinga — Cesare Fornasir fabbro con Virginia Di Benedetto tessitrice — Angelo Scarpa cameriere con Margherita Scarpa sarta — Massimo Zilli agricoltore con Anna Del Gobbo contadina — Domenico Missio negoziante con Italia Pittolo sarta — Antonio Del Bò operaio di ferriera con Carolina-Adele Di Giusto tessitrice — Americo Strigaro litografo con Ortensia Della Siega casalinga.

Morti a domicilio

Arturo Clocchiatti di Ottaviano d'anni 1 e mesi 10 — Valentino Martinis fu Andrea d'anni 64 scalpellino — Cesio Zugolo di Francesco d'anni 4 e mesi 3 — Anna Gubiano-Bidossi fu Antonio d'anni 65 casalinga — Terzo Missio di Giuseppe di mesi 9 e *giorni* 15 — *Maria* Visentini-Armellini fu Vincenzo d'anni 70 possidente — Elena Pajani di Lino di mesi 11 — Umberto Parchi di Luigi-Vittorio di mesi 11 e giorni 8 — Caterina Cojutti-Cojutti fu Nicolò d'anni 46 contadina — Dott. cav. Pietro Bonini fu Angelo d'anni 60, r. professore — Paolo Cecchia fu Valentino d'anni 89 agricoltore — Regina Mondini fu Olivo d'anni 83 casalinga — Carlo Lusa di Angelo d'anni 60 commerciante — Adolfo Lorentz di Giuseppe di mesi 6 e giorni 24 — Angelina Franzolini di Gio Batta di mesi 4 — Elena Franzolini di Giovanni di mesi 2 — Aldo Mestroni di Marco di mesi 1 giorni 8 — Elio Martinis di Andrea -Silvio di mesi 1 e giorni 22 — Giovanni Dianan di Sante di giorni 2.

Morti nell'Ospitale Civile

Pietro Manfè fu Luigi d'anni 72 calzolaio — Antonio Fantolini fu Gio Batta d'anni 76 oste — Giovanni-Francesco Piccio fu Francesco d'anni 92 pittore — Teodolinda Maddalozzo di Francesco d'anni 6 — Pietro Bertuzzi fu Giuseppe d'anni 79 marmista — Antonio Cappello fu Antonio d'anni 62 merciaio girovago — Caterina Tosini fu Angelo d'anni 84 questuante — Angelo Bearzi fu Valentino d'anni 54 facchino — Luigia Vidussi-D'Odorico fu Domenico d'anni 78 casalinga — Teresa Morello-Bortoluzzi fu Giuseppe d'anni 28 contadina — Giulia Milocco-Migotti fu Gio Batta d'anni 71 levatrice — Luigi Venier fu Luigi d'anni 13 scolaro — Maria De Stefani-Ludolo fu Giuseppe d'anni 65 serva — Gio Batta Agnoluzzi fu Bortolo d'anni 67 calzolaio.

Morti nel Manicomio Provinciale

Giacomo Colussi di Antonio d'anni 28 bracciante.

Totale N. 34, dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 26: piovoso.

Temperat. mas. 7.7	Minima +3.9
Media: 5.81	Acqua cad. mm. 2—

Oggi 27 febbraio ore 8:

Termometro +3.8	Min. aper. not. +2.4
Barometro 746	Stato atmos.: vario.
Vento: N. E.	Press.: calante.

Fra una prosa e l'altra

"Fiore di lino...."

Stornelli

Fiore di lino:
come la tua corolla delicata,
avevo azzurri gli occhi e «*Fior di lino*»
da tutti ero chiamata.
Anch'io ne l'aura pura illeggiadrii
de' campi solatii.

Alga di mare:
ero pianta di lino e m'han gettata
ne' le maremme un giorno a macerare,
e bevvi l'attoscata
aura fatal, che mi fe' smorto il viso
e mi rapì 'l sorriso.

Fior di brughiera:
gli stenti, le fatiche acerbe e 'l pianto
m'han reso vizzo fior prima di sera:
son fiore senza incanto,
che piega su lo stelo, e implora e vuole
la sua parte di sole!

O margherita:
fossi nata davver pianta di lino,
m'avriano in bianca tela convertita!
invece or son meschino
cencio negletto, che non ha valore,
e niuno pensa che quel cencio... ha un core!

Vedi in quarta pagina.

Teodoro De Luca.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati

Sete — La calma che da due mesi pesa su tutti i mercati, sembra non voglia ancora volgere al suo termine.

I fabbricanti, lusingati dalle facilitazioni di prezzo che verrebbero volentieri accordate dalla maggioranza dei venditori, non avendo bisogni urgenti da coprire, o si astengono del tutto dagli acquisti, oppure stiracchiano le trattative avanzando ogni giorno offerte più basse, e ciò nella speranza che fra non molto si ritornerà ai prezzi del principio della campagna.

La parola d'ordine dell'oggi è dunque «ribasso», ed infatti il ribasso è sensibile e generale per tutti gli articoli, poichè si offrono L. 40 per sete classiche 11[13 a 13[15 e si fanno sentire L. 37 per le belle realine.

Cascami. — L'articolo Strusa è ormai monopolio delle poche grosse cardature, poichè la speculazione dopo l'ultima lezione presa, certamente non ardirà ritentare la prova. Per le qualità classiche si pagano L. 6.50 a 6.60 massimo.

Bozzoli. — Il prezzo di questo articolo è, in relazione ai prezzi delle sete, ancora troppo alto; perciò i filatori si astengono dagli acquisti, in attesa di migliori momenti. I depositi mondiali sono piuttosto pesanti ed una degringolade nei prezzi da un momento all'altro non dovrebbe meravigliare nessuno.

Mercati di fuori — *(Corrispondenze)*

Krefeld — La situazione del nostro mercato non tende a cambiare quantunque da parte *della fabbrica si palesi* qualche maggior bisogno.

I mercati asiatici *dinotano* grande fermezza Ci si telegrafa da Jokohama che lo stok è disceso a 4000 balle, che i titoli fini sono assai rari e tenuti fuori vendita e che i prezzi sono aumentati dell'1 0[0

Il rialzo del cambio dell'argento ha pure portato giovamento alle quotazione di Canton e Schanghay che sono troppo alte in confronto di quelle delle sete europee.

Zurigo — Mercato sempre molto calmo; e qualunque nei depositi della fabbrica vadano formandosi diversi vuoti pure nessuno dinota volontà di mettersi agli acquisti.

Lyon — Gli affari giornalieri si limitano alla semplice copertura dei bisogni più urgenti ed a prezzi sempre più *raddolciti*. In questi ultimi *giorni* però i compratori sembra dimostrino qualche maggior interesse per la materia prima, si spera quindi che una *ripresa* non tarderà a ridonare il buon umore al mercato.

Milano — Il mercato continua ad essere calmissimo e si fecero solo pochi affari in greggie biancastre per l'America, a prezzi molto dibattuti.

Anche in bozzoli secchi si fece molto poco a prezzi più facili.

FRA LIBRI E GIORNALI

Garibaldi nelle medaglie del Risorgimento in Milano. *Carlo Romussi* (Edit. Sonzogno - Milano - Lire una.

Quello che ci è grato presentare oggi ai nostri lettori, con un breve cenno — più che di critica, di ammirazione sincera — è un lavoro poderoso in modesta mole: un paziente, amorosissimo studio, al quale concorsero le migliori prerogative de lo storico, del patriotta e del geniale scrittore. E basti, a non lasciarne dubbio, il nome chiarissimo dell'autore.

Carlo Romussi prese a *ricostruire* la vita e le imprese di *Garibaldi*, con*fortando* e illustrando la sua narrazione con lo studio efficacissimo de le medaglie coniate in suo onore, nei vari paesi e ne le varie epoche; medaglie che si conservano nel Museo del Risorgimento in Milano, e delle quali l'A. ci offre nel suo volume un'accurata e precisa riproduzione.

Carlo Romussi non ci racconta — nè potrebbe raccontarci — delle cose nuove, chè la storia e l'amore immenso d'un popolo seppero sì addentro penetrare ne la vita de l'Eroe, e così bene immortalarne le imprese, che la grande figura vive in noi, e vivrà nei posteri, in una luce piena e raggiante.

Ma, vuoi per l'idea genialissima di ritessere quella vita gloriosa a la stregua e con la scorta dei simboli e dei monumenti che ne celebrano *i fasti*; vuoi per la lucida chiarezza dell'esposizione e per *la nota personale* che il critico arguto v'imprime; vuoi perchè in *queste* pagine, insieme alla sicura dottrina dell'autore, si rispecchiano gli alti *sensi* di patriottismo che lo inspirarono, tale lavoro reca una marcata impronta di originalità e riesce al massimo grado interessante.

Ma ciò che più conta, esso costituisce — oltre ad una lettura piacevole ed educativa — un'opera importantissima, alla quale è superfluo augurare un pieno e durevole successo.

L'edizione è nitida e accuratissima, cosicchè, sia pel valore intrinseco dell'opera, come per la mole e l'eleganza del volume, il prezzo ne è eccezionalmente tenue. *Il lettore.*

Interessi e Cronache provinciali

Dove va a cacciarsi il rispetto alla casa di Dio!

Ci scrivono:

L'altra domenica, in un piccolo paesotto della Provincia, una gentile signora di Cividale, capitata per gita o per affari, essendo l'ora dei Vespri, entrò in chiesa.

Il parroco in quel momento stava propinando ai fedeli il catechismo.

La signora, per combinazione, si trovava a testa scoperta.

Appena la vede, il rubicondo reverendo, acceso di santo furore, con gesto terribile addita al popolo la signora, gridando: — Ecco, come quella donna, rispetta la casa di Dio! —

Immaginarsi in quali panni si trovasse la poveretta, saettata dagl'innumerevoli sguardi del popolo così suggestionato!

Essa non ebbe lo spirito di osservare, come certamente pensava: — Possibile che il buon Dio nella sua casa non esiga dal suo maggiordomo un po' di creanza, almeno, verso i visitatori? —

Colloredo di Monte Albano, 26. *(Min)* — **La consegna della medaglia d'oro ad un maestro** — Alle ore 15, come da inviti, ebbe luogo la cerimonia per la consegna della medaglia dei benemeriti della pubblica istruzione, al defunto maestro Giovanni Ciani.

Il segretario comunale sig. Piatti, lesse ai presenti una nobilissima lettera del Provveditore agli studi, il quale autorizzava la consegna ai figli, indi il decreto reale di concessione di tale medaglia.

Si alzò quindi il Sindaco di Colloredo conte Gino di Caporiacco, il quale pronunciò uno splendido e smagliante discorso.

Esordì col dire d'esser superbo di aver l'onore di consegnare *la medaglia* d'oro ad un insegnante del suo Comune, *il quale disgraziatamente moriva prima* di potersene fregiare.

Il maestro Ciani Giovanni nato nel 1820 si dette nel 44 all'insegnamento occupando il posto di maestro nella frazione di Caporiacco per ben 52 anni, finchè la morte lo tolse, dopo meritato riposo nel 1903.

Tessendo le lodi del Ciani disse come questo paria della scuola sia uno di quegli eroi oscuri che nulla sperando dalla società vive sacrificando se stesso per amore delle generazioni crescenti; eroe più degno d'encomio di colui che espone il suo petto alle palle nemiche.

Chiuse con una splendida invocazione all'estinto, poi col rituale d'uso, consegnò la medaglia al figlio signor Ciani Osvaldo.

Parlò poscia l'Ispettore sig. Venturini, il quale ringraziando il co. Gino per le belle e lusinghiere parole disse come il maestro Ciani fosse un vero curatore di anime, perchè più che istruire s'adoperava per educare; era un vero apostolo, un Pestalozzi che in quella piccola cerchia, qual vecchia e vetusta quercia, curava i virgulti che crescevano vegeti rigogliosi intorno a sè.

Ricordava infine le belle ore passate quando se lo prendeva seco nei giri di ispezione alle scuole del Comune.

A questi due oratori, commosso rispose il direttore Ciani Osvaldo, dimostrando la sua gratitudine per gli onori resi alla memoria del padre e ringraziò il Sindaco, il regio ispettore l'Associazione Magistrale di S Daniele, il rappresentante l'Associazione Magistrale Friulana, e *tutti* gl'intervenuti.

Terminata la cerimonia venne servito un *rinfresco* agli invitati in una sala delle scuole, offerto dall'avvocato Gino di Caporiacco.

Fra i presenti oltre il Sindaco e il consiglio comunale, noto i figli dell'estinto maestro Ciani Osvaldo direttore delle scuole di S. Daniele e Vincenzo maestro di Caporiacco; l'Ispettore Venturini, i maestri Zoratti, Rupolo, e Asquini di S. Daniele: Le maestre Monassi, Floreani e Zuccolo Piatti, il maestro Giacomo Vitali in rappresentanza dei maestri di Buia e dell'As. Mag. Fr.

I maestri del Comune colla scolaresca; il Sindaco di Maiano — il parroco di Mels e quello di Lauzano, — il direttore della Filanda di Mels sig. Caneva Guglielmo, il medico Ciceri. La contessina di Colloredo Maria ed altri che non ricordo.

La *cerimonia riuscì solenne* e assai commovente.

San Daniele, 27 — Comizio «**Pro popolo russo**». Mercoledì 1 marzo alle ore 9 pom. nella Sala Teatrale si terrà un Comizio pro popolo russo.

Parlerà il prof. Mercatali,

Il Comizio riuscirà imponente e degno della nobile causa che lo ha ispirato.

Ringraziamento. — I sottoscritti sentono il dovere di ringraziare pubblicamente tutte quelle persone che nella breve malattia della figlioletta Rina, e nella luttuosa circostanza, cooperarono in tutti i modi con l'opera e i conforti ad alleviare lo strazio dei loro cuori così *dolorosamente* colpiti. *Uno speciale* ringraziamento rivolgono al medico sig. Pellarini dott. Ciro, che con amorosa cura e con tutte le risorse dell'arte sua, nulla trascurò per impedire tanta sventura.

Tondolo Alberto e moglie.

Beneficenza. — In morte di *Marcellina Cipone* di Ferdinando, Ezio Cantarutti di Mortegliano offre L. 2,00 in favore dell'erigenda Casa dei poveri in Lestizza.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco